

I COMMENTI

Il leader senza strategia  
si ritrova in trincea

Marcello Sorigi

# Analisi di una rincorsa

Dalla rottura con i Cinque Stelle e Calenda alla battaglie identitarie contro il centrodestra il Pd prova a ribaltare una sconfitta annunciata

La leadership

## IL SEGRETARIO IN TRINCEA SENZA UNA STRATEGIA

MARCELLO SORIGI

Enrico Letta ha portato con dignità l'abito della sconfitta annunciata fin dal primo giorno. Ma senza rassegnarsi mai. Non essendo riuscito a formare coalizione del "campo largo", in grado di competere ad armi pari con quella di centrodestra, le ha provate tutte: è partito all'attacco con la mostrificazione di Meloni - fascista, attentatrice della Costituzione, antieuropea, antiabortista - salvo accorgersi che non funzionava perché la gran parte degli elettori non la considerano tale. S'è impegnato nella gara a due con l'avversaria, puntando almeno a fare del Pd il primo partito. Ma i sondaggi, fin da subito, si sono rivelati impietosi, e il distacco fi-

nale tra Fratelli d'Italia e Pd potrebbe addirittura essere a due cifre. Poi ha tentato la spallata per la "non vittoria" del centrodestra, quanto a dire rosicchiare più senatori possibile perché far sì che il possibile nuovo governo non sia in grado di ottenere una maggioranza solida a Palazzo Madama. La manovra è ancora in corso, dove possa arrivare si vedrà domani sera. Ed è a questo estremo espediente che sono legate le speranze del Pd di rientrare in gioco, alle prime eventuali difficoltà del nuovo esecutivo, più o meno come avvenne nel passaggio dal Conte 1 al Conte due nella legislatura appena conclusa.

Tutto questo rivela un'assoluta mancanza di strategia del segretario. Se l'unico orizzonte pos-

sibile è quello di un nuovo ribaltone in cui una parte degli sconfitti si accordano con una parte dei vincitori, magari a discapito di chi ha vinto più di tutti, il Pd, per questa strada, è destinato a perdere un'altra fetta di elettori, avviandosi verso una lenta scomparsa, com'è accaduto ai socialisti francesi. Letta, che ha insegnato a lungo politica a Parigi, queste cose le sa benissimo; ma sa anche di non poter cambiare nulla nel Pd, perché in ogni caso il suo destino è segnato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

